

I primi interventi sulla relazione di Santiago Carrillo

Un vivace e aperto dibattito al congresso del PC spagnolo

Adesione alla «piattaforma del rinnovamento», ma non senza valutazioni critiche - Partito «di lotta e di governo» - I rapporti con i socialisti - Gli interventi dei dirigenti sindacali Marcelino Camacho e Nicolas Sartorius



MADRID — Carrillo, Dolores Ibarruri e Teresa Marquez, vedova del fondatore del PCE José Díaz, alla presidenza del congresso nella seduta inaugurale

Il saluto dei comunisti italiani

MADRID — La delegazione del Partito comunista italiano, capeggiata dalla compagna Nilda Jotti e composta dai compagni Sergio Segre, responsabile della sezione esteri, e Giuliano Pajetta ha consegnato ieri al congresso del PCE il saluto ufficiale del nostro partito. Il testo sarà reso pubblico negli ultimi giorni del congresso. «Mando Obrero», dato che è stato deciso che nessuno dei rappresentanti dei vari partiti comunisti e operai presenti ai lavori parli dalla tribuna del Congresso.

Madrid, un anno fa, ha conosciuto uno dei suoi momenti più significativi con l'incendio e il documento approvato dai compagni Carrillo, Marchais e Berlinguer. Ci unisce, al di là delle diversità anche profonde che esistono nelle nostre situazioni nazionali, nella storia dei nostri partiti e nelle loro proposte politiche, il comune convincimento del valore universale della democrazia e la volontà di operare per avanzare nella libertà verso un socialismo che si fonda sull'esaltazione di tutte le libertà individuali e collettive, sul pluralismo, sull'alternanza al potere. Ci unisce la volontà di operare per la costruzione di un'Europa occidentale che sia fattore di progresso, di pace e di cooperazione e che operando per il proprio rinnovamento operi allo stesso tempo per una società internazionale più giusta, capace di affrontare i grandi problemi dell'epoca contemporanea.

«Pericoli imminenti sovrastano gli ottimismo che stanno all'origine di quel vitale operante fenomeno dell'eurocomunismo che proprio qui a Madrid, un anno fa, ha conosciuto uno dei suoi momenti più significativi con l'incendio e il documento approvato dai compagni Carrillo, Marchais e Berlinguer. Ci unisce, al di là delle diversità anche profonde che esistono nelle nostre situazioni nazionali, nella storia dei nostri partiti e nelle loro proposte politiche, il comune convincimento del valore universale della democrazia e la volontà di operare per avanzare nella libertà verso un socialismo che si fonda sull'esaltazione di tutte le libertà individuali e collettive, sul pluralismo, sull'alternanza al potere. Ci unisce la volontà di operare per la costruzione di un'Europa occidentale che sia fattore di progresso, di pace e di cooperazione e che operando per il proprio rinnovamento operi allo stesso tempo per una società internazionale più giusta, capace di affrontare i grandi problemi dell'epoca contemporanea.

Dal nostro inviato

MADRID — I comunisti spagnoli avevano promesso un congresso vivace e aperto, un dibattito libero e franco senza tabù o schemi prestabiliti. Ebbene, si può dire che sin dalle prime battute della discussione, aperti ieri in seduta plenaria sul rapporto letto mercoledì mattina da Santiago Carrillo, questo intento è rispettato e mantenuto. Dopo che nel pomeriggio di mercoledì le varie delegazioni regionali avevano proceduto a porte chiuse ad un esame ed un'analisi del rapporto introduttivo del segretario del partito, ieri mattina i portavoce di queste delegazioni si sono susseguiti alla tribuna per esprimere le loro opinioni e per esprimere in tutti i problemi di natura politica, economica, ideale che quel rapporto puntualizzava per indicare la linea da proporre a tutto il partito.

Anche la controversa questione della nuova definizione del partito, che propone di eliminare il termine leninista, ha avuto una eco costante nel dibattito di ieri. La maggioranza dei delegati dunque si è trovata d'accordo nella sostanza con la formula lanciata da Sartorius e che riassume gli argomenti avanzati mercoledì da Carrillo nel suo rapporto: «Essere leninisti vuol dire respingere ogni forma di cristallizzazione della teoria, perché ogni sua cristallizzazione significa la morte della teoria stessa». Infine c'è stata una critica pressoché generale alle parole che Carrillo aveva pronunciato a chiusura del suo rapporto mercoledì a titolo personale per porre la questione della sua leadership del partito. E' stata prima di tutto una critica di metodo che molti delegati hanno definito «inaccettabile» poiché, hanno detto, la questione del segretario del partito «è innanzitutto una questione e un problema politico che non deve aver nulla a che fare con la persona».

Dalla nostra redazione

MOSCA — Situazione interlocutoria nella trattativa sovietico-americana sull'accordo di limitazione delle armi strategiche offensive. Al tavolo di ieri è in corso il «miniverba» — si dicono, per gli USA, il segretario di stato Cyrus Vance, il capo dell'agenzia per il disarmo Paul Warnke e Peter Shulman, assistente del segretario di Stato; e per l'URSS il ministro degli esteri Andrei Gromiko e il maresciallo Nikolai Ogárov, viceministro della difesa e capo di stato maggiore dell'armata sovietica. I colloqui si concluderanno stasera. Domattina, forse, il segretario generale del PCUS Breznev riceverà Vance. Tutto, comunque, dipenderà dall'esito delle trattative.

«Farsi forza egemone del processo democratico» aveva detto poco prima un delegato di Madrid — è coerente con tutta la politica che il partito viene conducendo con successo da molti anni. Farsi promotori di riforme che cambino fin da oggi la struttura della società e la riaffermazione della linea eurocomunista: quella di un partito autenticamente rivoluzionario che non vuole essere né socialdemocratico né dogmatico, ma contribuire nella libertà, nella democrazia e nel pluralismo a cambiare la società. Anche la controversa questione della nuova definizione del partito, che propone di eliminare il termine leninista, ha avuto una eco costante nel dibattito di ieri. La maggioranza dei delegati dunque si è trovata d'accordo nella sostanza con la formula lanciata da Sartorius e che riassume gli argomenti avanzati mercoledì da Carrillo nel suo rapporto: «Essere leninisti vuol dire respingere ogni forma di cristallizzazione della teoria, perché ogni sua cristallizzazione significa la morte della teoria stessa».

La trattativa sulla limitazione delle armi strategiche

Clima più disteso a Mosca nei colloqui Vance-Gromiko

La fase è «interlocutoria», ma si sarebbe già concordato un nuovo incontro a maggio - Gli americani chiedono di discutere su Africa e Medio Oriente

Dalla nostra redazione

MOSCA — Situazione interlocutoria nella trattativa sovietico-americana sull'accordo di limitazione delle armi strategiche offensive. Al tavolo di ieri è in corso il «miniverba» — si dicono, per gli USA, il segretario di stato Cyrus Vance, il capo dell'agenzia per il disarmo Paul Warnke e Peter Shulman, assistente del segretario di Stato; e per l'URSS il ministro degli esteri Andrei Gromiko e il maresciallo Nikolai Ogárov, viceministro della difesa e capo di stato maggiore dell'armata sovietica. I colloqui si concluderanno stasera. Domattina, forse, il segretario generale del PCUS Breznev riceverà Vance. Tutto, comunque, dipenderà dall'esito delle trattative.

Fomentato dal Sud-Africa

Sventato in Angola complotto secessionista

Gravissime perdite sono state inflitte agli insorti

LONDRA — Il governo angolano ha sventato un tentativo di colpo di Stato, fomentato dal Sud Africa e inteso a creare una «consolidata repubblica socialista nera dell'Angola». Gli insorti sono stati inflitte gravi perdite. Queste informazioni sono state fornite dalla radio di Luanda, ascoltata a Londra, che ha citato un comunicato ufficiale del ministero della difesa angolano. Secondo tale comunicato, la sede centrale dell'organizzazione secessionista dopo la sua proclamazione dal Sud Africa è subito dopo da alcuni Stati africani reazionari.

«Per i sovietici la fase attuale è quella del «colloquio» e dello «scambio di idee»; potrebbe essere definita «interlocutoria». Bisognerà quindi attendere la conclusione del «miniverba» per comprendere quale tipo di soluzione si prospetta e se vi sono reali speranze per un definitivo passo in avanti verso la realizzazione dell'accordo SALT 2 (valido fino al 1985) e l'apertura di una nuova fase di trattative riguardando gli arsenali strategici (SALT 3).

«Da Mosca, intanto, l'agenzia sovietica TASS ha annunciato ieri la partenza del presidente angolano Agostinho Neto, che si trovava in vacanza nell'URSS. Sul conto di Neto giornali e agenzie occidentali avevano fatto circolare nei giorni scorsi voci allarmistiche, dandolo per gravemente malato o addirittura per morto durante un intervento chirurgico. L'altro ieri, invece, egli si era ufficialmente incontrato con Breznev al Cremlino; ieri, come si è detto, è ripartito alla volta di Luanda.

«L'agenda dei colloqui, comunque, non comprende solo le questioni degli armamenti. Di comune accordo le parti hanno deciso di esaminare lo stato dei rapporti bilaterali e affrontare anche altri argomenti. Gli americani hanno chiesto di discutere dell'Africa (proprio nei giorni scorsi Agostinho Neto ha parlato del problema dell'Angola a Breznev) e del Medio Oriente. I sovietici — riferendosi all'ondata di proteste che si leva da ogni parte del mondo — di affrontare il tema della bomba al neutrone. Il «miniverba» ha assunto così un'importanza più ampia e significativa. Di qui le cautele mostrate dai commentatori nonostante alcune battute augurali del ministro degli esteri. «Abbiamo — ha detto Gromiko rivolto ai giornalisti che assistevano all'avvio dei colloqui — alcune speranze, ma sarà bene attendere».

«Al tavolo del Cremlino, Vance ha colto questo riferimento agli accordi di Breznev ed ha affermato la volontà americana di giungere ad una fase più avanzata nel rapporto di amicizia con l'URSS. Gromiko è entrato subito nel vivo delle questioni controverse. Ha spiegato che la posizione sovietica — dal marzo dello scorso anno quando Vance giunse a Mosca — non è mutata e che si insiste sempre per giungere ad una soluzione «responsabile» e «rispondente agli interessi dei due paesi». Le difficoltà che si incontrano in tutta la trattativa sulle questioni militari — ha detto il ministro — vanno ricercate nel fatto che la parte americana insiste nel voler ottenere vantaggi unilaterali puntando, nello stesso tempo, ad allargare il ventaglio delle questioni in esame e cercando di

«collegare vari temi di politica diplomatica alle questioni del disarmo e del controllo». «L'accordo che era stato raggiunto a Vladivostok nel '74 tra Breznev e Ford — ha ricordato l'esponente sovietico — è già stato esaminato ed approvato in larga parte ed è poi che mai rispondente agli interessi della pace. L'URSS ritiene che si può giungere alla firma definitiva proprio partendo dalla base già fissata. In una fase successiva si dovrà poi elaborare un nuovo accordo diretto a ridurre notevolmente gli arsenali nucleari delle due potenze.

Gromko si è anche riferito alla questione controversa del missile americano «Cruise», un'arma che a suo avviso non è mai stata messa in servizio. «L'URSS non ha mai accettato la presenza di questi missili nucleari tattici e strategici e ha ribadito che l'URSS vuole «chiarezza nella trattativa». Il discorso si è poi spostato sulle questioni «tecniche» riprendendo così le linee dell'accordo di Vladivostok. La presenza di Vance a Mosca è stata colta come occasione da una donna di origine russa, sposata con un americano (il professor Woodford Mc Lellan, insegnante di russo all'università della Virginia) per inscenare una manifestazione al fine di attirare l'attenzione delle autorità sul suo conto. La donna — Irina Mc Lellan — che non ha ancora ottenuto il visto per espatriare, ha attuato la protesta incatenandosi alle sbarre dei cancelli dell'ambasciata americana a Mosca. La donna è stata liberata dalle catene da agenti sovietici che l'hanno condotta a un commissariato, dove è stata ammunita. Un portavoce di Vance ha detto ieri sera a Mosca che il Dipartimento di Stato è «bene al corrente» del caso della signora Mc Lellan e ha espresso «profondo rammarico per l'azione di forza contro di lei».

Carlo Benedetti

Verso il CC del PCF e la Convenzione del PS

Teso dibattito politico nella sinistra francese

Pesante attacco alle posizioni mitterrandiane della Federazione socialista dell'Yvelines - Lo scrittore comunista Fremontier si dimette dalla rivista «Action»

PARIGI — Il dibattito in seno ai partiti della sinistra francese continua a svilupparsi, con punte di tensione elevate, ad una settimana dalla riunione del Comitato centrale del PCF e della Convenzione nazionale del Partito socialista. L'assise del PS, che avrà luogo a porte chiuse, è stata illustrata ieri da Claude Estier, della Direzione nazionale, come la sede nella quale il partito dovrà porsi due compiti principali: lo studio di nuovi metodi di funzionamento interno e la ricerca di «nuove pratiche dell'unione».

In sostanza, ha detto il dirigente socialista, si tratta di mettere in chiaro che il dibattito in corso nel partito non deve diventare un pretesto per far circolare e affermare le posizioni di coloro che si ritengono i portavoce della base; d'altro canto, se il PS parla di «pratiche dell'unione», egli vuole precisare con ciò che la unione della sinistra resta per i socialisti la base della loro strategia, fondata sul rifiuto di ogni compromesso con la destra e su una politica di rottura con il capitalismo.

La puntata polemica di Estier nei confronti di «coloro che si ritengono i portavoce della base» sembrava diretta all'ala sinistra del partito. E' possibile che non si tratti soltanto di questo. In effetti, la federazione socialista dell'Yvelines ha trasmesso alla direzione un lungo documento preparatorio della Convenzione nazionale che rappresenta un pesante attacco alla direzione mitterrandiana. E poiché Rocard, uno dei candidati alla successione di Mitterrand, è deputato di quella circoscrizione, molti pensano che egli abbia in parte contribuito alla stesura del documento o che lo abbia ispirato.

Ma veniamo a questo documento definito dagli autori «manifesto 1978». Vi si afferma che «nella sconfitta dell'unione della sinistra il comportamento del PCF è stato determinante soltanto perché la direzione socialista è stata incapace di dare una risposta adeguata alle esigenze comuniste», e che in queste condizioni sarebbe «rischioso» rovesciare l'intera responsabilità della sconfitta sul Partito comunista.

Se il tuo meccanico ti dice: "montiamo questa marmitta, costa meno dell'originale Fiat e va bene lo stesso". Quello non è il meccanico che fa per te.



I ricambi sono una cosa seria.

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizz. a giornale numero n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, Via del Teatro, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Stampa: Tipografia G.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Teatro, 19

Per concludere, il «manifesto» approva la decisione del

Augusto Pancaldi